

## Il Fronimo, gennaio-marzo 2011

Giovanni Intelisano, Luciano Chillemi, Maria Angerla Bianchini, Giorgio Ferraris e Giacomo Parimbelli, contiene medaglioni dedicati ai protagonisti italiani della vita chitarristica dell'epoca, come Maria Rita Brondi, Carmelo Coletta, Teresa De Rogatis, Benedetto Di Ponio, Cesare Lutzemberger, Luigi Mozzani, Giovanni Murtola, Elena Padovani, Pasquale Taraffo, Carlo Palladino e Benvenuto Terzi.

Come si vede, uno sguardo a trecentosessanta gradi non solo sull'attività di Ferrari ma anche sul mondo della chitarra in Italia nella prima metà del Novecento, per di più corredato da una grande quantità di belle foto in bianco e nero, moltissime delle quali inedite, ricco di notizie preziose e impostato con quel rigore scientifico che la ricerca odierna rende assolutamente indispensabile. Il volume fornisce insomma, come dice il titolo di una delle sue sezioni, "il ritratto di un'epoca", e non semplicemente di Romolo Ferrari. In questo senso, si tratta sicuramente di uno dei contributi più preziosi della musicologia chitarristica degli ultimi anni.

Nato a Modena nel 1894, Ferrari fu professore di contrabbasso, chitarrista e compositore. Allievo di Luigi Mozzani, Ferrari iniziò a collezionare opere per chitarra dell'Ottocento formando così, nel corso degli anni, un'importante biblioteca privata. Parallelamente, si dedicò alla diffusione di quanto andava scoprendo tramite la casa editrice Bèrben, fondata da un suo amico, Benedetto Berlini. Come studioso e ricercatore, Ferrari pubblicò negli anni Trenta del secolo scorso le prime pionieristiche monografie su alcuni dei più grandi chitarristi dell'Ottocento, Giuliani, Carulli, Legnani, Sor, Zani de' Ferranti, etc. Fu collaboratore e animatore della rivista bolognese "La chitarra (1934-1942) e poi, nel dopoguerra, direttore de "L'Arte chitarristica", da lui fondata nel 1947, che continuò ad uscire fino al

1961. Accanto a quella di studioso e ricercatore, Ferrari svolse una formidabile attività di organizzatore musicale promuovendo concerti dei più noti solisti attivi in Europa, da Segovia a Ida Presti, da Maria Luisa Anido a Siegfried Behrend. Non meno importanti furono le iniziative di promozione dello strumento realizzate tramite una serie di convegni chitarristici (ventuno in tutto) che si tennero tra il 1933 e il 1962, per lo più in Italia, ma anche in Germania (nel 1957 e nel 1958). L'ultimo della serie – Ferrari era già morto da più di due anni – ebbe luogo a Tokyo nella primavera del 1962. Per tutta la vita, infine, Ferrari si batté per ottenere che l'insegnamento della chitarra entrasse a far parte dei programmi dei Conservatori.

Come studioso di storia chitarristica Ferrari fu senza dubbio un pioniere e sarebbe dunque ingeneroso oggi sottolineare e ribadire tutti gli errori e le inesattezze presenti nei suoi scritti di più di settant'anni fa. La musicologia chitarristica era ai suoi inizi, i grandi maestri dell'Ottocento erano galassie nebuloze alle quali si cominciava ad avvicinarsi timidamente. Ferrari fu tra quelli che aprirono la strada, uno dei primi ad impostare in una prospettiva storica l'approccio alla vita e all'opera dei maggiori compositori di musica per chitarra. Grandissimo fu sicuramente il suo contributo alla divulgazione e valorizzazione dello strumento e alla riscoperta della letteratura dell'Ottocento. Ferrari aveva messo insieme pazientemente una biblioteca privata di antiche edizioni e manoscritti che lasciava signorilmente consultare a quanti frequentavano casa sua e alla quale hanno attinto diversi musicisti che hanno pubblicato in quegli anni opere per chitarra. Dopo la morte del proprietario, la collezione Ferrari fu acquisita dal Comune di Modena e affidata alla biblioteca del Civico Istituto Musicale "Orazio Vecchi" (oggi Istituto

Superiore di Studi Musicali) di Modena, presso il quale è tuttora consultabile; ma una parte di essa, la cui consistenza è ignota, era già stata venduta a collezionisti privati. In un'intervista pubblicata nel 1977 sul n. 20 de "il Fronimo", Siegfried Behrend affermava testualmente che la parte rimasta al Civico Istituto Musicale di Modena era "ben poco" rispetto alla collezione che lui stesso, intimo amico di Ferrari, aveva potuto consultare in casa sua. Ma se la collezione di manoscritti e di edizioni antiche raccolta da Ferrari non è purtroppo più disponibile nella sua interezza, il contributo dato dal musicista modenese alla rinascita della chitarra rimane più vivo che mai. Grazie a persone come lui la chitarra non è più considerata, oggi, uno strumento di serie B. Questo bel volume ce lo ricorda e ci aiuta anche a meglio definire e comprendere le tappe del percorso lungo e accidentato che collega quel passato, in fondo nemmeno tanto remoto, al nostro presente.

*Daniilo Prefumo*

**Federica Righini, Riccardo Zadra**  
**Maestro di te stesso. PNL per musicisti. Guida pratica alla realizzazione artistica e personale della Programmazione Neuro Linguistica.**

Edizioni Curci, Milano, 2010

ΓΝΩΘΙ ΣΕΑΥΤΟΝ (gnōthi seautón), conosci te stesso. L'iscrizione presente all'entrata del tempio di Apollo a Delfi è il principio di una profonda ricerca interiore che porta alla conoscenza, alla saggezza, alla consapevolezza e all'"auto-realizzazione". Sin dall'antichità, dunque, l'esplorazione di sé era considerata un valore assoluto per poter raggiungere una migliore condizione esistenziale.

Numerosi testi, soprattutto in ambito internazionale, si sono occupati dell'argomento cercando di incanalare le conoscenze a riguardo in un contesto motivazionale; l'obiet-



tivo è realizzare le proprie potenzialità e superare i propri limiti.

E in quest'ottica si pone la novità apportata dal libro *Maestro di te stesso* di Federica Righini e Riccardo Zadra: per la prima volta in Italia abbiamo un serio tentativo di applicare alla musica degli elementi di "Scienza della performance", cioè principi, intuizioni e tecniche già utilizzate con successo in ambito sportivo, terapeutico, manageriale e nelle discipline spirituali. I presupposti e i metodi descritti sono quelli della PNL (Programmazione Neuro Linguistica). La PNL è così definita dagli autori: *un insieme di strumenti raffinati e potenti per favorire e accelerare i cambiamenti delle persone in direzione del loro successo e della loro realizzazione. La PNL studia le strategie e i processi interiori di coloro che raggiungono risultati di eccellenza in ogni ambito, per decodificarli in un modello fruibile da chiunque.*

Il percorso proposto approfondisce ogni aspetto dell'esibizione dal vivo e del metodo di studio – si affrontano argomenti che vanno dalla respirazione all'immaginazione, dalla gestione delle proprie emozioni ed energie alla capacità di mantenere costante l'attenzione – rendendolo interessante sia per i concertisti che per studenti e in-

segnanti. La concretezza degli esempi presentati, tratti da esperienze reali, aiuta a contestualizzare i concetti descritti e gli esercizi suggeriti risultano di grande aiuto nel riuscire a fissare le nozioni e a verificarle nell'immediato. Non si tratta di mera teoria, ma di un vero e proprio metodo di crescita artistica, personale e professionale. L'obiettivo è lo sviluppo delle capacità che ogni individuo possiede dentro di sé e che, una volta svelate e assimilate, portano a trovare quegli stimoli che lo conducono a continuare a migliorarsi e al contempo a provare un senso di soddisfazione per i risultati ottenuti.

Un ulteriore aiuto all'apprendimento proviene dalla struttura semplice e pratica di questa guida: ogni capitolo si sofferma su un argomento diverso, tanto che il libro potrebbe essere letto anche secondo un ordine differente da quello prestabilito; inoltre il linguaggio utilizzato non si perde in inutili tecnicismi, ma mette a fuoco in modo chiaro ed esaustivo le problematiche di volta in volta affrontate e i processi per risolverle.

In appendice troviamo una bella intervista ad Aldo Ciccolini, sostenitore della PNL, che racconta la propria esperienza personale di concertista e docente; viene messa in luce la difficoltà del vivere *l'hic et nunc*, cioè dell'essere nel presente. La mente umana è sempre proiettata o nel passato o nel futuro, impedendo di affrontare quello che accade qui e adesso. Anch'egli suggerisce degli esercizi, che lui stesso pratica, per mantenere viva la concentrazione.

L'equilibrata pluridisciplinarietà, gli episodi tratti dalle esperienze vissute, l'autorevole parere di insigni musicisti consentono a *Maestro di te stesso* di fornire continui spunti di riflessione riguardo l'approccio alla musica (ma anche, più in generale, alla vita) e contemporaneamente rendono questo libro un testo di riferimento per quan-

to concerne la realizzazione artistica e personale di se stessi. Esprimere ciò che coltiviamo dentro di noi è una ricerca di libertà che per essere tale va coltivata, seguita, aiutata e disciplinata.

Michael El Khouri

## ■ Musiche

**Dusan Bogdanovic**  
*Five Ominous Premonitions*  
*Little Ears Music*  
*Triptico en Omenaje* [sic] *a Garcia Lorca*

Doberman-Yppan, Saint-Nicolas (Québec),  
Canada 2000, 2001, 2005

Ci occupiamo qui di tre raccolte tratte dalla ricchissima produzione del noto compositore-chitarrista serbo Dusan Bogdanovic (Belgrado, 1955), pubblicate nella collezione curata da Paul Gerrits e Marie Lévesque per la casa editrice canadese Doberman-Yppan.

Le *Five Ominous Premonitions*, scritte nel '99 e pubblicate l'anno successivo, sono dedicate al chitarrista tedesco Tilman Hoppstock. Prive di tempo in chiave ad eccezione della penultima, le *Cinque premonizioni sinistre* si aprono con un "Moderato" che vede uno stringente contrappunto caratterizzato dalla saltuaria presenza di suoni distorti. Il secondo episodio è un "Tranquillo, con delicatezza" basato sulla manipolazione continua di un determinato materiale iniziale e sul contrasto tra una tessitura lieve di suoni armonici e l'asprezza di vari effetti strumentali. Il terzo brano della serie, "Agitato", è costituito da un discorso fluido e incalzante, increspato qua e là da microinterruzioni, la cui forsennata sezione finale metterà a dura prova le capacità dell'esecutore. Il clima torna relativamente quieto con "Deciso, ben marcato", unica composizione del ciclo ad avere una pulsazione definita (9/16); qui, la sfasatura ritmica tra il canto e il sottostante ostinato arpeg-